



di Adriana Apicella

Direttore Responsabile

# Incontro con: Cesare Damiano

Presidente Lavoro & Welfare  
Già Ministro del Lavoro  
e delle Politiche Sociali

**L**a sicurezza sul lavoro rappresenta una delle principali preoccupazioni per i lavoratori, ma anche per le aziende. Si è anche consapevoli che una cultura della prevenzione consolidata non è solo una questione di rispetto delle norme quanto piuttosto un fattore, etico e professionale, che fa la differenza tra un ambiente di lavoro sano e uno a rischio. Eppure gli incidenti, siano essi mortali oppure no, aumentano invece di diminuire. Secondo lei che cosa impedisce quel cambiamento di mentalità che predilige la sicurezza della vita piuttosto che la sua interruzione?

*“Le norme sono, dopotutto, la trasposizione di una visione culturale in un sistema di regole. Terribili incidenti come l’incendio alla ThyssenKrupp di Torino nel 2007 e l’esplosione allo stabilimento Umbria Olii di Campello sul Clitunno nel 2008, diedero, anche grazie alla potente moral suasion del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la forza, al secondo Governo Prodi, del quale ero ministro del Lavoro, di elaborare il Decreto 81, noto come Testo Unico su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.*

*Oggi, nel tessuto produttivo del Paese ci sono, da parte delle imprese, diversi approcci culturali al tema della salute e della sicurezza. Nei gruppi più grandi si è senz’altro rafforzata la visione del benessere dei lavoratori come investimento e, perfino, come fattore di competitività. Visione che si esplicita non solo nell’attenzione alle norme e alla formazione connessa, ma anche nell’introduzione degli strumenti del welfare secondario, come la sanità complementare. Ma in un sistema che è fatto prevalentemente di medie, piccole e micro imprese, resta forte la convinzione che la produttività si raggiunga anche con l’elusione delle norme. Talvolta con il totale disprezzo per i lavoratori, come in casi terribili come quelli di Luana D’Orazio, giovane operaia tessile uccisa da un orditoio privato dei dispositivi di sicurezza o quello di Satnam Singh, bracciante nell’Agro Pontino, il braccio del quale è stato strappato da una macchina adoperata in modo irregolare in un quadro, tra l’altro, di caporalato.*

*Per questo, sarebbe importante che l’Inail potesse disporre, in misura maggiore, dei propri fondi, la gran parte dei quali viene, invece, utilizzata per tenere in*

*“equilibrio” il debito pubblico. Invece sarebbe importante dare il massimo impulso all’attività dell’Istituto che, attraverso i bandi Isi, distribuisce, ogni anno, alcune centinaia di milioni di euro in contributi a fondo perduto per realizzare progetti di prevenzione e acquistare macchinari aggiornati per favorire la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Finanziamenti che valgono per l’agricoltura come per tutti i settori produttivi.*

*Questi sono strumenti che possono dare una spinta alla costruzione di una volontà diffusa che voglia garantire la sicurezza e la dignità dei lavoratori, perché siano sempre meno abbandonati all’arbitrio dello sfruttamento”.*

**Con l’incidente alla Esselunga dello scorso febbraio a Firenze si sono attivate procedure per regolarizzare il far west degli appalti. Purtroppo il più recente evento funesto presso lo stabilimento Toyota di Borgo Panigale in Emilia non ha fatto altro che riaccutizzare una ferita che ormai sanguina senza sosta. Due cause un unico nero risultato. I provvedimenti presi sono sempre e ancora mera teoria?**

*“In merito all’incidente alla Toyota le indagini sono ancora in corso e si deve lasciare alle autorità inquirenti il compito di completarle prima di potersi formare un giudizio razionale. Qualcosa è successo e non doveva accadere. Abbiamo delle vittime; abbiamo dei feriti; abbiamo famiglie e colleghi gettati nel dolore e nell’angoscia. E abbiamo uno stabilimento fermo. Ma è doveroso attendere l’accertamento oggettivo delle responsabilità e di dove sia mancata la prevenzione che avrebbe scongiurato tale evento.*

*Per l’incidente all’Esselunga di Firenze è invece, ormai, accertato che esso è stato causato dalla situazione caotica degli appalti a catena in un unico sito. Essi hanno causato, come in molti altri casi, quel che si definisce “rischio da interferenza”. Un mancato coordinamento dei lavori, nella situazione di per sé rischiosa di un cantiere edile, che ha portato a svolgere, contemporaneamente, mansioni che non avrebbero dovuto essere sovrapposte. Così, si è andati a poggiare, in altezza, una grande trave in cemento mentre, al di sotto, c’erano lavoratori impegnati in un’altra lavorazione. Non c’era un coordinamento. Risultato: la trave è caduta su quei lavoratori.*

Leggi e normative esistono. A cominciare dal decreto 81 del 2008 per il quale devono ancora essere fatti alcuni decreti attuativi. I provvedimenti non sono affatto mera teoria. Il punto è la loro applicazione. La vigilanza, il sostenere lo sviluppo di quella cultura della prevenzione che è centrale per trasformare la sicurezza dei lavoratori da "spesa" in investimento. Nel 1963 in Italia morirono sul lavoro quasi 4.700 persone. Oggi siamo a circa mille all'anno. Questo significa che si è lavorato e si sono conseguiti risultati. Ma abbiamo il dovere di compiere le ulteriori azioni necessarie per abbattere quella cifra".

**La patente a crediti dal 1° novembre impedisce, all'impresa o al lavoratore che ne sono sprovvisti, di lavorare. Lei che cosa ne pensa? Fatta la legge trovato l'inganno? Oppure è finalmente giunta la fine per tutte quelle falle che compromettono la salute e la sicurezza sul lavoro?**

È questo un caso peggiorativo di intervento sulla normativa. Mi riferisco all'**articolo 27 del decreto 81** che introduceva un sistema di qualificazione delle imprese ed era condizione necessaria per poter accedere agli appalti pubblici.

**La patente "a crediti" del Decreto 19, ideata dal governo Meloni, valida esclusivamente nel settore dell'edilizia, invece, non è fondata sulla qualificazione dell'azienda. È, piuttosto, basata su un sistema di accumulo e decurtazione dei punti che non è sottoposto all'ottenimento di requisiti di qualità. I requisiti sono autocertificati. La Patente prevede un vago meccanismo di perdita o recupero dei crediti peraltro demandato ad un futuro decreto ministeriale. Dunque, accanto a qualche passo avanti, come il riconoscimento degli stessi standard contrattuali lungo tutta la catena d'appalto, che è stata una battaglia delle opposizioni, si registra da parte del Governo un passo indietro nel prevenire e sanzionare i comportamenti colpevoli delle aziende".**

**La formazione continua in materia di sicurezza è essenziale: come trasformare la percezione del dovere (obbligo di formazione) alla coscienza del tutelare e preservare la propria vita (necessità e percezione dell'utilità della formazione)?**

"Non si riducono gli incidenti, così come le malattie professionali, se non si fa prevenzione in modo intenso. Non si fa prevenzione senza formazione. La formazione è consapevolezza sia in merito al tema generale della sicurezza, sia quella specifica relativa alle mansioni che si devono svolgere. E si deve cominciare nelle scuole. Cioè, abituare i giovani ad alzare la soglia di attenzione e anche a discutere di questo argomento, dato che, dopo lo studio, dovrebbe esserci il lavoro, sperando che sia un lavoro di qualità, non sempre facile da trovare, e nel lavoro ci possono essere le insidie. Perciò, formazione degli studenti, formazione dei lavoratori, formazione dei datori di lavoro come piattaforma alla base della prevenzione. Oggi, si pone con forza il tema linguistico.

In settori critici, sul piano della sicurezza, in primo luogo ma non solo, quello dell'edilizia, così come in ogni tipo di lavorazione nei cantieri, nelle officine, negli stabilimenti industriali, il lavoratore deve comprendere con precisione le regole e i procedimenti cui attenersi per prevenire i rischi. In un Paese come il nostro nel quale, al problema dell'invecchiamento della popolazione si accompagna, inevitabilmente, la necessità di importare manodopera, ci dobbiamo porre l'obiettivo di una formazione che - accompagnata da quella sulla lingua italiana - sia declinata, sul piano professionale, anche nelle lingue di provenienza dei lavoratori. Che devono comprendere, tra l'altro, il contenuto della documentazione relativa. Non ci si può limitare a dire "firma qui". Ci si deve accertare

che la consapevolezza del contenuto preceda la sottoscrizione. Voglio ricordare, a questo proposito, una grande conquista sindacale degli anni 70 del XX Secolo. I sindacati, a partire dai metalmeccanici, ottennero quelle che si chiamavano le "150 ore". Erano 150 ore dedicate allo studio che permisero, nell'Italia che emergeva dal sottosviluppo rurale e si proiettava nel grande sviluppo industriale, a migliaia di lavoratori di conseguire la licenza media. Ecco, oggi, dovremmo porci, rispetto ai grandi temi della trasformazione demografica, sociale, tecnologica e, perciò, lavorativa, un simile obiettivo relativo alla prevenzione per la sicurezza".

**Edilizia e agricoltura sono i luoghi di lavoro più compromessi... in che modo è possibile coinvolgere i lavoratori nella creazione di un ambiente di lavoro più sicuro? E come mettere la parola fine alla cancrena del lavoro irregolare e del caporalato?**

"Come ho detto, la strada maestra per la prevenzione consiste in una formazione capillare e ben strutturata che riguardi i lavoratori così come le imprese. Che devono giungere a considerare salute e sicurezza come un investimento al pari di tutti gli altri che vengono fatti per rendersi più competitivi. Ho già citato, a questo proposito, i bandi Isi dell'Inail.

Per quel che riguarda il caporalato, si tratta esattamente di lotta al crimine. Crimine in molti casi organizzato. Abbiamo le leggi. Esse devono essere applicate e chi sfrutta illegalmente i lavoratori deve essere individuato, perseguito e punito a norma di legge.

È un bene che, ora, il Governo abbia previsto un aumento degli organici degli Ispettorati del lavoro. Ma dobbiamo sapere che tali organici non saranno sufficienti anche dopo le nuove assunzioni. Soprattutto, ragionando su un tessuto produttivo che, come sappiamo, è fatto di una miriade di piccole e micro imprese sparse sul territorio nazionale. Su quante di esse sarà possibile attuare un'ispezione? Con quale frequenza esse potranno essere nuovamente visitate?

Allora, un altro punto è che non si può permettere, ad esempio, la nascita di una sedicente impresa edile con la semplice registrazione alla Camera di Commercio. Società che sono, in realtà, una sigla e un numero di telefono, ma senza una struttura definita. Questo deve essere impedito. Non si può operare nell'edilizia in questo modo. Così come, in fin dei conti, in nessun settore d'impresa. Ma, soprattutto, in quelli ad alta intensità di rischio.

Poi, come dicevo, c'è il tema della lotta al crimine. Il caporalato è crimine organizzato e come tale deve essere trattato. Si tratta di associazioni criminali da perseguire e colpire, alle quali le autorità inquirenti devono dedicare la massima attenzione perché, anziché merci illegali, trafficano un infame forma di sfruttamento di esseri umani bisognosi e indifesi. La luce della legalità e della giustizia deve essere puntata con il massimo rigore su questa piaga che va sradicata".

**Sicurezza sul lavoro e Intelligenza Artificiale: una sfida più prossima che futura nel diventare stretti alleati, ma siamo realmente preparati?**

"La preparazione, come in ogni attività umana, si costruisce. Con tre ingredienti: consapevolezza, decisione, pianificazione. Stato, categorie imprenditoriali e dei lavoratori devono costruire questa alleanza per



*l'innovazione che, d'altronde, investe l'intera struttura economica. Non è certo un caso che la produttività sia un tema evidente nel dibattito politico europeo. Pensiamo, in proposito, al Rapporto che **Mario Draghi** ha realizzato per l'Unione.*

*Dunque, l'innovazione deve investire la sicurezza così come la produzione e lo sviluppo. Ed è per questo che mi sto battendo esattamente sul tema, estremamente concreto, del cantiere digitale.*

*Mettiamo su un piano alcuni elementi di base. Non tutti gli operai hanno lo stesso contratto, ci sono, come dicevamo, sacche di lavoro nero e come visto in molti incidenti gravi, la situazione è che manca il coordinamento nei lavori.*

*Cantiere digitale vuol dire l'uso della digitalizzazione spinta e dell'intelligenza artificiale, non solo per l'aumento della produttività, ma anche per l'integrità psicofisica delle persone che lavorano. Sarebbe una vera linea di aggiornamento del Decreto 81.*

*Si pensi al badge identificativo della persona allineato al contratto adottato - che contiene anche il corretto livello di formazione rispetto al lavoro da svolgere - per superare le speculazioni sul costo del lavoro.*

*E, ancora, allo stretto rapporto che si può introdurre con l'inserimento di microchip nel casco, nelle scarpe, nei guanti antinfortunistici e nelle imbragature per segnalare le anomalie o il mancato uso di tali dispositivi di protezione: se i dispositivi di protezione non vengono indossati si deve fermare il lavoro della squadra.*

*Si può, ancora, introdurre la mappatura digitale del cantiere perché non possa avvenire che il lavoratore si trovi nel posto sbagliato al momento sbagliato.*

*Ma le sperimentazioni in corso sono tante: caschi in grado di "fiutare" le esalazioni. App per gli smartphone*

*dei lavoratori, particolarmente utili ad aziende di piccola dimensione, per la gestione dei Dpi e della documentazione per la sicurezza. Lo sviluppo di tecnologie ergonomiche come gli esoscheletri. O di abiti dotati di sensori che, indossati dal lavoratore, sono in grado di monitorare parametri dello stato di salute, come la temperatura corporea e la pulsazione cardiaca. E, dunque, in grado, nel caso di un particolare stress psico-fisico di segnalare il malessere e il relativo rischio.*

*Le applicazioni tecnologiche in corso di rapido sviluppo sono tante. Come sempre, per tornare all'inizio, è importante far entrare il tema nella coscienza delle parti coinvolte sui versanti pubblico e delle parti sociali. E su questo dobbiamo essere particolarmente determinati. L'innovazione tecnologica è la frontiera contemporanea della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro".*

**Di salute e sicurezza sul lavoro se ne parla solo in occasione di eventi tragici, eppure favorire un processo costante di comunicazione all'interno come all'esterno di un ambiente di lavoro potrebbe aiutare a definire un approccio preventivo alla sicurezza in maniera naturale. Lei che cosa ne pensa?**

*"Credo che tutti gli elementi e gli argomenti trattati nelle risposte precedenti portino a questo. E, in fin dei conti, elaborazione dei dati, comunicazione e gestione integrata dei processi sono esattamente la materia e il portato della digitalizzazione. Il primo punto è, perciò, di mettere in evidenza queste forme di innovazione nei processi decisionali che, sul tema, coinvolgono i decisori politici e le parti sociali".*

